Associazione Culturale Fantalica APS

MARIKA BELLINI

Cocco Bello

Associazione Culturale Fantalica APS

Laboratorio
- LETTERA 22 -

Anno sociale 2024-25

Autrice-Insegnante: GIULIA PRETTA

Anche quell'anno, il Cocco Bello aveva registrato il tutto esaurito.
Era appena giugno, e tutti gli alloggi erano prenotati. In una delle casette più vicine alla pineta soggiornava Teresa, un'ottantenne vedova e amante delle serie tv anni 2000.
«Teresa, andiamo? Fra poco inizia il torneo.» Anna le bussò alla porta, offrendole un ampio sorriso quando l'anziana aprì «Sappiamo entrambe che vincerai tu, ma almeno respirerai aria buona e non sarai qui da sola.»
Teresa, riluttante, le lanciò uno sguardo burbero, non comprendendo perché la venticinquenne davanti a lei fosse così allegra. Si sedette comunque nella golf kart, che l'avrebbe accompagnata in spiaggia.
«Oggi c'è briscola, ti ricordi?»
«Sì, Anna. Sono vecchia, ma non smemorata»
Anna rise fortissimo: adorava Teresa e il suo piccato schifo verso la vita. Ogni anno attendeva con impazienza il suo arrivo e si divertiva da morire a istigare la povera vecchietta durante il suo soggiorno.
«Terry, passo per pranzo, va bene? Manda in bancarotta i nonnettiii» urlò, allontanandosi.
Teresa roteò gli occhi al nomignolo «Odio tutti.»
Si accomodò nel tavolo del chiosco dove si era radunato un bel gruppo di terza età, pronto a sfoggiare le proprie abilità con le carte. Conversò con alcuni di loro, chiedendo come stessero i nipoti e facendo finta di essere interessata.
Aldo, l'addetto al chiosco, annunciò l'inizio della partita «Il primo turno è formato da Teresa, Tiziano, Franco e Maria. Rimanete seduti dove siete, che non c'è tempo da perdere oggi. Niente arti rotti o cose del genere!» qualche anziano ridacchiò, prendendo Aldo in simpatia, altri rimasero estremamente concentrati, Teresa alzò gli occhi al cielo «Ma chi me lo ha fatto fare.»
Dopo un paio d'ore e una medaglia addosso, Teresa uscì dal bar e si diresse verso il suo lettino. Erano le dieci del mattino e il sole iniziava già a picchiare. Si infilò un cappello a tesa larga color cammello e un fiocco bianco. «Musona sì, ma sciatta mai» le diceva sempre sua madre.
Aveva appena appoggiato la borsa sulla sabbia quando una coetanea la raggiunse.
«Teresa! Anche tu qui?»
«Sì, Caterina. Come da quindici anni a questa parte» sbuffò
«Eppure non mi sembra di averti visto l'anno scorso, ostrega.»
«Meno spritz, mia cara» le consigliò Teresa.
Caterina, ancora dubbiosa, si sedette nella sdraio accanto.
«Ti ricordi dell'Armando? Leggeva sempre il giornale a rovescio» ricordò.
Teresa, sull'orlo dell'esaurimento, si spalmò della crema per temporeggiare la risposta. «Sì, Caterina. Era mio marito, lo so. Ora vado a fare due passi, se non ti dispiace.»
Iniziò a passeggiare sul bagnasciuga, così riusciva a tenere almeno i piedi al fresco.
Iniziò a pensare a cosa avrebbe mangiato per pranzo: adorava tenersi in linea e da quanto era morto suo marito riusciva a dedicarsi di più a sé stessa. Aveva iniziato a frequentare dei corsi di ginnastica, a farsi i capelli ogni settimana e una volta al mese scappava pure la manicure.
«Mamma, guarda! La vecchia mi ha distrutto il castello!» Teresa si voltò a quella voce così squillante: un bambino poco lontano stava indicando verso la sua direzione. Si girò anche per

controllare se ci fosse stato qualcun altro ma no, era proprio lei.
«Come, scusa?»
«Hai pestato il mio castello!» ripeté, avvicinandosi minaccioso. Per quanto minaccioso possa essere un fringuello di cinque anni.
Teresa abbassò lo sguardo e solo allora si accorse di aver preso in pieno due piccole torri di sabbia.
«Non dovresti farli qui se sai che la gente li può pestare, sai?» lo rimproverò.
«Chiedo scusa per il linguaggio di mio figlio ma, signora mia, può anche guardare dove cammina» tentò di dire una donna, la madre del piccolo.
A Teresa iniziò a uscire il fumo dalle orecchie «Ma tu guarda che faccia tosta! Come si permette?!»
«Andiamo di là, Teo. Ti aiuto io a rifarlo.» la giovane fulminò Teresa prima di accompagnare il piccoletto più vicino al loro ombrellone.
L'anziana proseguì la sua passeggiata «Quanta maleducazione! Per due secchielli rovesciati tutta questa solfa! Ah, i giovani di oggi.»
A mezzogiorno, Anna passò per collezionare gli anziani del Cocco Bello in giro per la spiaggia.
«Allora, Terry, come è andata oggi? Hai sbancato un po'?»
Teresa non le rispose, alzandole solo una mano come segno di far silenzio. Anna rise e mise in moto il golf kart.
Teresa stava cercando le chiavi della sua casetta nella borsa «Ciao zia Elsa!»
Un brivido le percorse la schiena: davanti a lei c'erano sua nipote, il marito e ben tre dei cinque figli.
«Siamo venuti a trovarti! Come butta, zia?!» Gianna, la figlia di sua sorella, le colpì leggermente la spalla.
«Stavo bene fino a cinque minuti fa» rispose stizzita.
«Alloggiamo qui davanti, piaciuta la sorpresa? Ci vediamo a cena!»

Teresa fece il suo consueto riposino pomeridiano e poi fu costretta ad accompagnare la parentela in spiaggia.
I tre bambini iniziarono a fare castelli di sabbia dove le onde si scontravano con la terra ferma.
«Zia Elsa, guarda! Sembra casa tua!» le disse Alex, il maggiore dei tre.
«Incantevole» mormorò «E perché vi ostinate a chiamarmi ancora Elsa?»
«Perché sei cinica come era tua suocera» le sorrise Gianna, alzando gli occhi libro che stava leggendo.
«Mi manca anche quest'affronto oggi!» concluse, incrociando le braccia e lasciandosi cadere sulla sdraio.
Qualche minuti più tardi si aggiunsero anche altri bambini ai suoi nipoti, aumentando così il vociare.
Tra le frasi che riusciva a sentire, capì solo «Quella lì ci ha distrutto i castelli stamattina. La mamma l'ha chiamata vecchiaccia.»
Teresa, come punta da una spina nel sedere, si alzò di scatto «Senti, bel bambino. Se non vuoi che ti rompa altri castelli ti conviene stare zitto!»

«Zia Elsa! Ma sei matta?» intervenne Gianna, sbalordita.
Teo iniziò a piangere, attirando l'attenzione di altri bagnanti. E anche di sua madre, sfortunatamente per Teresa un paio di ombrelloni più in là.
«Vecchiaccia, eh? Ma un po' di educazione a questa gioventù?» chiese, quando il genitore si avvicinò.
«Beh, tanto simpatica non è! Come può parlare così a un bambino?»
«Me ne vado, pessima idea venire qui con voi.»
Teresa raccolse le sue cose e ritornò in pineta.
Anna, in quel momento in pausa, la intravide «Terry! Vieni qui!»
Teresa, pur non ammettendolo, stava iniziando a provare della leggerissima piacevolezza nell'averla intorno «Dimmi, Anna.»
«Ti offro il gelato, quello del Doppiogusto è più buono.»
E così si ritrovò a braccetto con la ragazza a parlare della qualunque.
«Sai Terry, ho deciso che l'anno prossimo andrò all'università! Ho risparmiato abbastanza soldi e posso permettermi la retta.»
«Molto bene. Così non potrai più portarmi in giro con quella macchinetta infernale.»
«Toglimi una curiosità… Io sono ormai sei anni che lavoro qui, e questo è il primo anno che ti vedo con la tua famiglia. Ti piace farti i fatti tuoi, vero?»
Teresa si aprì «Vedi, cara, io e l'Armando non abbiamo voluto figli per scelta. Gianna è mia nipote, ed è la famiglia che mi è rimasta. Da quando sono vedova ho iniziato ad amare il tempo per me e»
«E a schifare gli altri. Ci sta. Guarda, siamo arrivate»
Un cono gelato gigante a led era posizionato davanti ad una gelateria con tante bandierine colorate.
«Qui ci lavorano i miei zii. Scelgo io per te! Tanto problemi di colesterolo non ne hai.»
Teresa si lasciò sfuggire un impercettibile sorriso e si sedette su una panchina, ombrata da un albero.
«Sai che il mio nipotino è qui in vacanza?» domandò Anna
«È un villaggio vacanza ben attrezzato, non mi stupisco.»
Anna leccò il suo gelato e riiniziò «Si chiama Teo. Oggi era molto triste perché qualcuno gli ha rotto la sua fortezza di sabbia. Ho provato a consolarlo, ma non ci sono riuscita.»
A Teresa venne il secondo brivido della giornata: con tutte le persone che c'erano, proprio Teo e Anna dovevano essere imparentati?
«Povera creatura, mi dispiace.»
«Capita. È piccolino, ma mia cognata dice che la signora è stata molto sgarbata»
«Sgarbata?!» urlacchiò, spalancando gli occhi. Anna per fortuna era in un altro mondo e non si accorse della sua faccia sconvolta.
La conversazione virò in tutt'altra direzione e, dopo un paio d'ore, la più giovane si congedò.
Teresa, presa da un moto di tenerezza, pensò alla sua vita solitaria ma a cui mancava un po' di affetto. Decise così di fare un giro di shopping.

Il giorno dopo andò in spiaggia insieme a sua nipote e vennero presto raggiunti da Teo e la sua famiglia.

Teresa si avvicinò e chiese, nella sua maniera, scusa.
«Così verranno più grandi e li vedrò, non inciampando più.»
Teresa porse al bambino un piccolo set di secchielli e palette, con cui avrebbe potuto migliorare i suoi castelli.
Gianna li guardò dall'ombrellone e sorrise al marito. «Dai che forse il sole scioglierà il suo cuore di ghiaccio.»

Marika Bellini

Associazione Culturale Fantalica APS